



Bollettino informativo dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme **Luogotenenza della Lingua italiana**

n.3 giugno 2012

Il saluto del Priore.....

A tutti i componenti dell'Ordine : rev.mi Archimandriti, gentilissime Dame, egregi Cavalieri.

Sono don Antonio, mi scuso del silenzio di questi mesi. Dopo il grave lutto che ha colpito l'Ordine con la morte del nostro indimenticabile Priore Mons. Virginio; un altro grave infortunio ci lascia in questi giorni di trepidazione col cuore triste. Mons. Alessandrini è ricoverato in ospedale dopo un intervento di aneurisma cerebrale occorsogli mentre era in pellegrinaggio con i suoi parrocchiani in Armenia. Il Signore, che ci vuole bene, ci accompagna con la sua croce e ci vuole capaci di credere e di fare la sua volontà; ci resta il conforto di pregare e di rimanere uniti.

Ora riprendiamo con fiducia e serenità il nostro impegno: " Avanti, nel solco tracciato dal caro Priore, che ricordiamo sempre e lo pensiamo vicino."

Nei mesi di aprile e maggio, Mons. Haddah ha riunito gli archimandriti ed ha portato i desideri di Sua Beatitudine per continuare il cammino dell'OPSCG, così il 26/5 e il 6/7 con tutto il Consiglio e i Delegati. Nell'ultimo incontro è stato messo a fuoco il Regolamento come previsto dallo Statuto; ora sarà sottoposto al Patriarca per l'approvazione e poi dato a tutti. Era necessario, per una uniformità di servizio e per un corretto uso di collaborazione. Siamo fiduciosi che ci permetterà di camminare insieme.

Un GRAZIE all'eccellentissimo Luogotenente comm. ing. Baggi che dopo ponderate ed ascoltate riflessioni, ha assemblato il testo del Regolamento.

Il tempo vola e ci sono iniziative che attendono conferme:

1° il 24 luglio sarà tra noi la Preside e Direttrice della scuola di Beit Sahour in Betlemme, Dott.sa VERA BABOUN, invitata per parlarci della sua scuola (600 alunni), scuola che in parte aiutiamo anche noi con le 150 € annuali e offerte libere per la mensa di tanti bambini palestinesi.



Giovedì 26 luglio alle ore 19 ci troveremo a SAN COLOMBANO AL LAMBRO e durante una cenetta d'onore, ci parlerà e risponderà alle nostre domande. L'incontro è fissato presso il ristorante **La Caplania, via Serafina 11 (San Colombano al Lambro)**. Mi auguro una buona adesione, non contiamoci sulle mani. **CONFERMARE** la presenza a me (0331-310376), al Luogotenente 0371-89234 o ad Angelisa 338.2207828.



2° impegno: la nostra festa annuale della S. CROCE **venerdì 14 settembre**. Come già programmato, ogni delegazione disponga per la celebrazione nelle proprie sedi.

3° Dal **27 settembre al 2 ottobre** verrà tra noi Sua BEATITUDINE. Sabato 29 alle ore 16 presso la chiesa di S. Francesco in Lodi solenne **INVESTITURA** dei Cavalieri e delle Dame.

4° Attendiamo che il Patriarca promulghi la nuova Delegazione Sarda, siamo contenti e ci auguriamo un rinnovato spirito di fraternità.

5° Il periodo estivo è tempo di vacanze e di riposo; a quanti si accingono a partire e a coloro

che rimangono i migliori auguri: Il cuore non si ferma, la nostra fede ci unisce all'amore di Dio che vive in noi, per noi e con noi. Se possiamo, mettiamo in programma anche un piccolo pellegrinaggio spirituale a qualche santuario che troviamo nei nostri spostamenti.

Una preghiera reciproca ci unisca fraternamente, La Madonna ci attende e ci benedice.

AUGURI cari a tutti e a presto.

Don Antonio a servizio dell'Ordine.

Cairate, 8 luglio 2012

Il saluto del Luogotenente.....



Carissimi Commendatori, Dame, Cavalieri e Archimandriti

Colgo l'occasione dell'invio del bollettino dell'Ordine per ringraziare pubblicamente il Patriarca per l'alto onore accordatomi con la nomina a Luogotenente della Lingua Italiana. Da parte mia Vi assicuro che metterò tutto l'impegno per poter condurre il nostro Ordine al raggiungimento di quegli obiettivi che indossando il ns. mantello ci siamo proposti di raggiungere. Come ho già detto nella assemblea dei Cavalieri presso il Collegio San Francesco mi aspetto anche da parte vs. un aiuto e una collaborazione che sono sicuro non mi farete mancare. Soprattutto dopo la visita che con il Priore e altre Dame e Cavalieri ho effettuato in Terra Santa nella scuola di Beit Sahour ho capito la necessità da parte ns. di impegnarci a fondo per far fronte a una parte delle necessità di questa scuola per l'alto impegno morale ed il ruolo che essa svolge in quel territorio. A questo proposito, come accennato dal Priore, avremo ospite in Italia la direttrice della Scuola, persona che ho conosciuto e che vorrei far apprezzare ad ognuno di Voi per le qualità e il dinamismo con cui dirige l'iniziativa, e sarei oltremodo felice se Vi fosse possibile partecipare alla serata in suo onore, dove anche avremo informazioni di prima mano sulle iniziative e sulle problematiche della scuola.

Abbiamo inoltre approvato nell'ultimo consiglio un regolamento interno che affianca lo Statuto, tale regolamento una volta approvato dal Patriarca sarà esecutivo. Questo regolamento, che era richiesto da molti di Voi, ha tenuto conto anche di tutte le richieste emerse nella nostra assemblea.

Probabilmente nel tempo qualcosa dovrà essere modificato ma chiedo ad ognuno di Voi di seguirlo per poter meglio coordinare il nostro Ordine.

Non voglio ripetere quanto già scritto dal Priore sui prossimi appuntamenti: arrivo del Patriarca, investiture, nuova Delegazione ecc. ma Vi assicuro che c'è molta carne al fuoco. Mi preme ricordare come nel Regolamento venga riconosciuta l'importanza dei Capi Delegazione la cui figura diventa un cardine importante nella prosecuzione del nostro mandato.

Non posso non ringraziare la nostra segretaria Angelisa che, malgrado i suoi impegni, ha sempre saputo tener unito il nostro Ordine ed è stata sempre disponibile ad ogni richiesta e grazie anche a padre Haddad da cui mi aspetto un grosso aiuto.

Ed ora un invito ad ognuno di Voi per una preghiera particolare per il nostro Archimandrita Mons. Alessandrini che sta lottando e soffrendo per la sua malattia ma, conoscendolo un po', sono sicuro che riuscirà a fare qualcosa ancora di più bello del suo Oratorio. Nel ricordo di Don Virginio e affiancandomi al nostro Priore invio ad ognuno di Voi ed ai vostri cari un augurio di buone e serene vacanze

Giuseppe Baggi

Impariamo a conoscere la Chiesa Greco-Melkita.....

La Chiesa Greco Melkita Cattolica è rappresentata, nel contesto della Chiesa universale, dai tre grandi patriarcati del Medio Oriente: ossia quelli di Antiochia, Alessandria e Gerusalemme. Infatti il Patriarca greco-melkita cattolico di Antiochia e tutto l'Oriente, che risiede ufficialmente a Damasco in Siria, è Patriarca di Alessandria e di Gerusalemme. Attuale Patriarca è Sua Beatitudine Gregorios III, (nella foto a fianco insieme al compianto mons. Virginio Fogliazza).



In piena comunione con la Chiesa di Roma, nondimeno la Chiesa Greco-Melkita Cattolica segue la tradizione bizantino-ortodossa, dalla quale deriva, nella liturgia, nella spiritualità e nel diritto canonico.

I suoi fedeli sono chiamati "greco-melkiti cattolici", o semplicemente "melkiti" o "greco-cattolici", mentre i cristiani d'Oriente che non sono in comunione con la Chiesa di Roma sono chiamati "greco-ortodossi".

Il termine "melkita", d'origine semitica, significa "seguace del Re". Il quarto Concilio Ecumenico, detto di Calcedonia (451), in cui papa Leone I era rappresentato dai suoi delegati, venne fortemente appoggiato dall'imperatore di Costantinopoli, Marciano. Fu tale Concilio a condannare il monofisismo (dottrina eretica che riconosce in Gesù Cristo una sola natura, quella divina, negando quella umana). Furono coloro che rifiutarono la formulazione cristologica del Concilio a chiamare "melkiti" i seguaci di quest'ultimo. D'origine melkita furono alcuni pontefici romani dei secoli settimo ed ottavo.

Nei primi secoli, il dominio dei tre Patriarcati appena citati si estendeva dall'India ad Est, sino alla Libia ad Ovest, nonché dalla Georgia a Nord sino allo Yemen e l'Etiopia a Sud. La popolazione era pressoché tutta cristiana, specialmente entro i confini dell'Impero Romano. All'epoca, il numero dei fedeli dei tre Patriarcati ammontava, nel complesso, a quota trenta milioni. Così si presentava la situazione della Chiesa d'Oriente alla vigilia dello scisma. Purtroppo, furono gli eventi politici e le guerre a creare dissensi e divisioni in seno alla comunità. Al momento della conquista araba, i tre Patriarcati citati facevano parte dell'Impero Romano d'Oriente, per poi soccombere presto di fronte all'invasione musulmana (dal 635).

In virtù dei suoi stretti legami con Costantinopoli da un lato e con Roma dall'altro, la Chiesa Melkita, di tradizione essenzialmente antiochena-gerosolimitana, vanta un antichissimo e ricchissimo patrimonio spirituale, liturgico, patristico, teologico, innografico ed iconografico.

Il rito melkita è un ramo di quello greco (detto "bizantino"), che differisce da quello in uso in Grecia, a Istanbul (l'antica Costantinopoli), in Romania e nei Paesi slavi soltanto per la lingua liturgica, che è l'arabo (accanto al greco, ancora presente in diversi canti e preghiere), per il canto e per alcuni usi particolari.

La Chiesa Melkita è passata attraverso numerose vicissitudini storiche. In duemila anni di persecuzioni ed invasioni, questa Chiesa ha sofferto più di molte altre Chiese. Malgrado ogni difficoltà, grazie al suo clero, ai suoi fedeli, ai suoi asceti e martiri, ai suoi dottori, teologi ed a tutti i suoi Santi, essa è rimasta fedele al suo divino Fondatore, intrepida nella sua fede, irremovibile nella sua speranza, salda nella sua carità, formata ogni giorno al suo battesimo di fuoco e di sangue».

Nel 1724, a seguito di svariati fattori, soprattutto a carattere politico e culturale; la Chiesa melkita conobbe la prova della scissione, divisa in due: l'una va ormai sotto il nome di Chiesa Greco-Ortodossa, l'altra è invece la Chiesa Greco-Melkita Cattolica (per tutte e due, la parola araba corrispondente a "greco" è "rum", qualche volta erroneamente tradotta come "romano").

La Chiesa Greco-Melkita oggi.....

La Chiesa Greco-Melkita cattolica conta oggi circa tre milioni di fedeli nel mondo, nel Medio Oriente (Siria, Libano, Egitto, Palestina, Giordania, Israele) e nei Paesi di emigrazione. E' guidata da un Patriarca e da oltre trenta metropolitani, arcivescovi e vescovi. Vanta, inoltre, diversi ordini religiosi e congregazioni femminili, oltre ad istituzioni caritative, culturali, accademiche, sociali e missionarie.



La Chiesa Greco-Melkita Cattolica è ben consapevole della sua missione. In quanto membro, da un lato, della grande famiglia bizantina ed orientale, e, da un altro lato, in piena comunione con la Chiesa di Roma e d'Occidente, la Chiesa Greco-Melkita Cattolica è infatti depositaria di una missione ecumenica tutta particolare. Essa vuole essere al tempo stesso al cento per cento cattolica ed al cento per cento orientale. La prima sfida che essa raccoglie consiste nel dimostrare che "cattolico" non è sinonimo di latino, né "ortodosso" sinonimo di "separato dalla comunione con Roma"; ciò era considerato valido ed era accettato nel corso del primo millennio cristiano, per poi venire pesantemente posto in discussione nel secondo.

Profondamente integrata e radicata nel mondo arabo, avendo "arabizzato" a fondo la propria liturgia ed il proprio pensiero teologico, forte di una lunga convivenza con l'Islam che risale al momento della conquista araba, autentica testimone ("martire") di Cristo nei confronti dell'Islam, la Chiesa Melkita assume la seconda sfida, quella di dimostrare che "arabo" non è necessariamente sinonimo di seguace dell'Islam, nonché la possibilità di essere al tempo stesso al cento per cento arabi ed in egual misura cristiani, costituendo così la fonte del dialogo, della comprensione e della collaborazione fra cristianesimo e Islam.

Ancora una missione particolare, rivolta alla Terra Santa: la Chiesa Greco-Melkita Cattolica è la più rappresentata, fra quelle cristiane, entro i confini dello Stato di Israele.

Ciò le conferisce, certo, una responsabilità sui generis; tuttavia, essa è anche e soprattutto Chiesa "locale", autoctona: è la Chiesa degli arabi israeliani. Ed eccoci giunti alla terza "sfida": "israeliano" non è necessariamente sinonimo di "ebreo", né tanto meno seguace della religione ebraica. Ciò fa sì che la Chiesa Greco-Melkita Cattolica possa proporsi quale promotrice del ravvicinamento non solo fra cristianesimo ed ebraismo, ma anche fra arabi ed ebrei. Questa, in sintesi, la triplice missione che la Chiesa Greco-Melkita Cattolica potrebbe svolgere nel travagliato lembo della Terra Santa.

Oggi la Chiesa Greco-Melkita Cattolica, come molte Chiese orientali, vive in condizione



di povertà, con il rischio che i cristiani lascino la Terra Santa ed il Medio Oriente nel suo insieme. La conflittuale situazione dei territori della Palestina ha lasciato il segno, per cui, conseguenza più eclatante, il blocco dei pellegrinaggi (quasi tutte le famiglie arabe cristiane in Terra Santa vivono sui viaggi dello spirito e sui loro indotti). Tutto ciò ha ripercussione anche sulle attività sociali promosse dai

cristiani come, ad esempio, la scuola (nella foto giovani cristiani e musulmani giocano insieme della scuola di Beit Sahour); infatti, i genitori dei ragazzi, impossibilitati a pagare le rette, sono in situazione di grosse difficoltà nel garantire la frequenza.